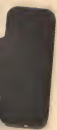


B. N. C.
FIRENZE
1052
14



71
ARDYL



10



IL SOGNO

O' VERO

LA POESIA RAMINGA

Di CARLO STEFANO ARDVINI

ARCHIDIACONO DI PESARO,

Gentilhuomo Della

SER: GRAN DVCCHessa

DI TOSCANA

VITTORIA MONFEL^{TRIA}

DELLA ROVERE

PRINCIPESSA D'VRBINO.



In Pesaro, per il Gotti 1661. Con Lic. de' Superiori.

COMPONIMENTO
DEDICATO ALLA MEDEMA
SER: GRAN DVCCHESSA
IN OCCASIONE DELL'ACCASAMENTO
DEL SERENISSIMO
GRAN PRINCIPE
COSIMO DE MEDICI
CON
MADAMIGELLA
D'ORLEANS
GRAN PRINCIPESSA
DI TOSCANA



Illustriss. Signori Padroni miei Collendiss.
IL SIG. CAVALIER TOMASSO RINVCCINI
Mastro di Camera Della
SER. GRAN DVCCHessa DI TOSCANA
E SIG. GIACOPO TOLOMEI

Secretario di S. A. S.



Comparisco anch'io su questi Fogli a
Cotesta Sereniss. Corte, già ch'è un
imprevisa distillatione Cattarrale
m'impedisce l'esserui di persona, co-
me haueuo stabilito; porghino per-
tanto Illustriss. Signori questo mio
picciolo tributo dell'annessa Composizione alla Sereniss.
Nostra Padrona, che ne le prego, e la supplichino per
mia parte à gradire, non la picciolezza del Dono, mà
l'ossequio reuerentissimo di chi l'inuia; e già ch'io to-
mando apena concepito frà mille cure di noiosissime liti,
lo compiacciano prima d'una loro benignissima occhiata,
e lo purghino dai difetti, che porta seco; e quando giu-
dichino, che possa essere conuenuto al Nouo Parto qual-
che errore di Lingua, giache ancora Bamboleggia, lo
presentino, e qui per fine al solito mi sottoscrivo
Delle SS.VV. Illustriss. Pesaro li 20. Giugno 1661.

Deuotiss. et Obligatiss. Ser.
Carlo Stefano Arduini.

A 2

SERE-

4
SERENISSIMA ALTEZZA.



L godere tanto fauoritamente il titolo di seruitore di V. A. m'hà obligato à prestare questo picciolo seruigio alla Gran Dama POESIA; e perche non sono abile per me medesimo ristorarla, come vorrei, ne' suoi infortunij, la conduco ai Piedi dell'A. V. in questi tempi d'allegrezze, à fine, che sotto si Gran Protezione ritorni à suoi Sospirati Alberghi, e mentre la supplico deguarla d'un Serenissimo suo Sguardo, resto
Pefaro li 20. Giugno 1661.
Dell'A. V. S.

Humilis. Denotifs. et Obligatifs. Ser.

Carlo Stefano Arduini.

Ne'



Èi bei campi del Cielo olib, anno
Finito hauean di danzar le Stelle,
E l'impaciente Aurora
Dall'aborrito fianco,
Del suo vecellio Titon toltafi homai?

A sciugando i bei trai, onai
Con le sue perle n'arrieliua il Sublo,
E postasi del Gange in su la riuai
Con le sue Chiari d'oro
Al Mondo adormentato il giorno apriua,
Io ch'in sonno profondo
Soura morbide Piume
Delle Vigilie ristorauo i danni,
Con improvvisi Vanni
Veggio aparirmi auante
Non sò, se Donna, o DE A
Recinto il Capo hauea
D'un semiuerde Aloro,
E d'azzurro color tenea d'intorno,
Trapuntato di Stelle in bel lauoro,
Se ben Lacerò e Vile
Un Ricco già, e pretioso Amanto
D'un Rotto Plettro, e d'una Scossa Lira
Onusta hauea la Mano,
Pallida Nelle Gote,
Con le Luci nel Ciel fise, et immote,
Quasi fuor di se stessa
Ne' frequenti sospir' noto facea,
Ch'alto dolor nell'imo Cor premea.

Donna, dis' lo, se pur Donna tu sei
E se chieder à me pur tanto lice
Chi Tù sia fammi noto, e à qual Pendice
Mouì Solinga, e Tribulata il piede:
Se Rimedio opportuno à tuoi desir.
Porger val questa Mano, ò questo Seno
Più non andar errando,
Vn Tuo Nobil Commando
Può seruirmi di Legge, haurò per Gloria,
Impuguata la Spada,
Pormi ne' Reschi, et affrontar Perigli
Pur che trafitto cada
Chi superbo t'offese, io nulla curo,
Starò, qual saldo muro,
De tuoi Nemici à fronte,
E'l Petto mio ti seruirà di Scudo;
Imponi, ò Bella, imponi,
E mi vedrai precipitar frà l'Armi,
Pon' diffendermi i Cartini,
Così ella rispose, e non è d'uopo
Per la d.ffa. safa mia spendet la vita,
In Palestra errudita,
All'hor, ch'in Dotta Gara
Fanno de Spirti lor', de Doni miei
Pella n.ostra gl' Ingegni,
Vna Penna fra tante io chiedo solo,
Che dispieghi à mio prò Ardita il volo,
Io la sù di Parnaso
In sù le Dote, e Riuerite Cime,

Del

Del Luminoso Dio
 Primogenita Figlia
 Ergei vn tempo Altero il Nome mio.
 I Pindari, e gli Omeri
 Per me vantò la Grecia
 I Maroni, gli Oratij, et i Lucretij
 Manto, Venosa, e Roma
 Io gl' Ignoranza hò doma
 Dell' Armonia de Cieli Emulatrice
 Io mille volte, e mille
 L'Animo per l' Orecchio incarenai
 Io in Anfon le Mura à Tebe alzai
 Io in Orfeo potei
 Colaggiù dell' Inferno à Spiriti Rei
 Euridice ritorre
 E furo vfate proue
 Della Dölcezza mia
 Far mobili le Selue, e i Fiumi immoti
 All' Vniuerso noti
 Son' i Prodigj miei,
 Misera, mà che parlo
 A che Stolta ragiono!
 Oh Dio, oh Dio, Chi fui, ohimè, Chi sono
 Deh Tù, ch'ascolti, e vedi
 A qual Mendicetà ridotta
 La Gloriosa vn tempo
 Hor vile, ah troppo vile
 S' il mio Furor ynqua ti fu propitio
 Sgrida, deh sgrida il Vizio

Che per mia Maggior Pena, e Grave Insulto,
 Benche senza mia colpa,
 A queste poppe Mie s'è Fatto Adulto,
 Qui taque, e suenne, et lo mi desto, e sento
 Vn non sò che d' inusitato, e nouo,
 sento, che in Sen mi serpe,
 non sò, se Furia, ò Euterpe,
 Onde lascio le Piume,
 Indi prendo la penna, e poi rifletto
 L'ultimo suo parlar, l'ultimo detto,
 Deh tù, che ascolti, e vedi
 A qual mendicizia ridotta sia
 La Gloriosa vn tempo,
 Hor vile, ah troppo vile. **P O E S I A**
 S' il mio Furor vnqua ti fù propizio,
 Sgrida, deh sgrida il Vizio,
 Che per mia Maggior pena, e graue insulto,
 Benche senza mia colpa,
 A queste Poppe mie, s'è fatto adulto,
 Ah Penne, ah Inchiostri infami,
 Che con magia lasciuai
 D'auenenati carmi
 La naria purità togliete ai fogli,
 E voi dai Campidogli
 Attendete gli Alori al vostro Crine,
 Voi, che con Taide, ò Frine,
 Effeminando gli Echi,
 Sapete profanar in finò i Spechi
 E traheste dal Ciel Genio canoro

A

Per

Per popular Cocito
 D'Alme rapite al Cielo
 E Cigni sete Voi
 E non sete Sirene
 E Megere non sete
 Deh tembrate le Cetre, o pur taccete
 Quasi Gigante in Flegra
 Passeggia il Vizio in Terra
 E pur non si rimira
 Per far, che Mostro tal estinto cada
 Vn Generoso, e risoluto Core
 Stringer Penna fedel conuersa in Spada
 Ti compatisco, o Cielo
 Armati Gioue put
 S'intua difesa vn solo
 Non puoi trouar qua giù
 Fulmina di là su
 Sono forse smarite
 Le strade al Precipitio
 Mancan fomenti al Vizio
 Senz'apprestar, in vece di ristoro
 Atro venen al Mondo in Tazze d'oro
 Deh Voi Alme impudiche
 Che seguaci de sensi
 Sempre della Ragion foste nemiche
 Lo Splendor non feremate
 Ai Piropi del Cielo, ai bei Pianeti
 Voi, che da forza occulta
 Dell'Adultere Stelle
 Dite

Dite nascer tall'hor gli errori vostri,
 Tacete, ohimè, tacete,
 O' giù n'andate ad habitar frà Mostri,
 Che sacrileghi detti, empie Chimere,
 Con temerario ardit far rec le Sfere!

Fù lodeuol trouato
 Per animar il Mondo à imprese belle,
 Far, ch'vn Alcide dica
 A carrateri di Stelle
 Miro splendor su' l Ciel la mia fatica,
 Mà collocar la su Mercè di Stupro
 Chi temerario osò? e chi s'insinse
 Le Stelle impure, incestuosi i Numi?
 Di Bugia si nefanda
 Chi mascherò le Sfere?
 Vieta il peccar il Cielo, e nol commanda.

Hor chi toglie dal Mondo
 Si potente Napello,
 Scritti si rei, e così infami carte,
 Hor chi con bel sudor insieme aduna
 Cotanta impurità nel Mondo sparsa?
 Hor chi la fa veder di trutta, et arsa,
 Fla nascente chi l'ancide in cuna?
 Se lasciuè s'isfero Eutripe, e Clio,
 Sian' cibo delle Fiamme, e dell'Oblio.
 Da Maestosi Aiberghi
 Si vede, ohimè, sbandita
 La Reina di Pindo,
 Il bel Idol' de Grandi,

L'Adorata, l'Ambita,
 Ne più, come solea, in Regia Mensa.
 I Sali suoi dispensa!
 E non si desta ancora
 Dal suo Letargo il Mondo!
 Dunque Tapina, e Sola,
 Sotto Laceri Panni,
 Sotto Rigido Cielo
 Peregrina VIRTUDE
 N'andrà trà le Foreste!
 Le Coronate Teste,
 Che pria li fero sì cortese inuito
 L'han già somersa in Lete!
 Voi GRAN SIRE, D'Etruria,
 Arbitro dell'Italia,
 Norma de' Grandi, e de' Regnanti Idea,
 Voi dell'AVRATA QVERCIA
 NOBILISSIMO TRONCO,
 Voi, che render sapete
 A chi gode vostr'Ombra,
 Ancorch' in ferrea Etade il SECOL' D'ORO,
 Voi GAN PRINCIPE, Voi
 Di MEDICEA PROSAPIA
 INCLITISSIMO GERME.
 Voi PURPURATI EROI
 GRAN CARDINI del Mondo.
 MATTIAS Voi, e LEOPOLDO Inuiti;
 Voi, che pari ai natali
 Chiudete in Regi Seni Alme Reali,

Ren-

Rendete homai, rendete,
 Mà perche taccio Io folle, e non ridico,
 Se della SENNA le famose sponde
 Si videro Giulie,
 Quando l'ARNO gli diè fue BELLE DIVE,
 Che memore la SENNA in ricompensa
 PRETIOSISSIMA GEMMA E GIGLI D'ORO
 All'ARNO FESTEGGIANTE hoggi dispensa?
 E perche non predico
 A BIZANTIO Ruine, e PACE AI MONDO;
 Mentre nel Tosco Suolo
 Con sì Nobil' Inesto
 Rinouate vedransi
 Le CATTARINE, e le MARIE non solo,
 Mà con gli ENRICI, e co' i LVIGI Grandi
 I COSIMI accoppiati, e i FERDINANDI,
 Ch' in Prudenza, e Valore
 Hor immitando, hor emulando gli AVI,
 Chi, trattando di PIER LE Sacre Chiaui,
 All' Attlatico Peso
 Gli Homeri sopporà Reggendo in Roma,
 Chi col Valor dabellarà Maoma,
 Si che dir lo dourei, e far presagi;
 Pur ad altr'vuopo il serbo, et hoggi solo
 A prò d'vn Infelice Io Tutti inuoco,
 Voi, che come Io dicea,
 Voi, che pari ai Natali
 Chiudete in Regij Seni Alme Reali,
 Rendete, homai rendete

131
La Smarita Donzella ai Prischi Honori,
Che s'Esule n'andrà,
Di Voi chi canterà Degne Memorie?
Si si desti Pietade
Virtù Mendica in Genciosi Petti,
E, s' il desio di Gloria
Ad ogni altro desio sempre preuale,
Di Lei vi caglia, se di Voi vi cale,
Sia vostro vanto sia
Raminga POESIA, ripor su'l Trono:
PRINCIPI à Voi ragiono,
Si rinomano ancora
Gli ALESSANDRI, gli AVGVSTI,
Viun', del tempo, ad onta
E gli VLISSI, e gli ACHILLI,
Viun' Gli ETTORRI, e lo sapete come,
Son' Balsamo d'un nome,
Ponno eternar gl' Inchiostri;
A Noi chi tramandò Belle Notitie (solo
De' GRAND'AVOLI VOSTRI? Ah che fù
Dell' Erudite Penne il Nobil Volo,
Sò, che sicuro Asilo
E' Vostra Reggia ai Giusti,
Sò, che Maggior dei Grandi,
Solo Eguali à Voi Stessi
In solleuar gli Oppressi il Vanto haucte;
Ecco, ch' à Voi conduco
L' Innocente Schemita,
La già Nomata tanto, hoggi aborrita,
Che

Che sott' habito Pouero,

Abietta, Fugitiua,

Pur quì spera Socorso, e in vn Ricouero;

Sò, che l'Addito è aperto,

Non giunse mai quà sconosciuto il merto,

Giust'è, ch'Ella in Voi sperì,

E se rieder desia

Ad habitar, come solea, sù i Troni,

Giust'è, che frà gl'insulti

D'impudiche folie in Voi s'affidi;

Perche solo gli APOLLI,

Perche solo gli ALCIDI

Pon' vincer l'Idre, è saetar Pittoni.

Mà, che stupido rimiro?

Ecco di sì GRAND'ALME al Nome solo

Con rapido volo

D'Infamia i Mostri in vn balen sparìro.

La Megera de Mortali

Vedo là distesa al piano,

Benedetta sia la Mano,

Che ci tolse à tanti Mali.

Se le Vie sono sicure,

Opra è sol d'INCLITI HEROI,

Riedi riedi à fogli tuoi,

Riedi, ò BELLA, riedi pure,

Che dal Fronte gli Alori

Chi con liur sfrondò,

Ggli Strumenti Canori

Chi ruppe, e fracasò,

Esule di Parnaso,
 Quel sacro Terren' hoggi non preme,
 Già trafitta Lasciua indarno geme.
 In Pindo, e in Elicono,
 Ecco più non si vede
 Con temerario piede errar il Vizio:
 Eterno Precipitio
 Lo disgiunga da Noi, e più non osi
 Alla VIRTU' turbar i bei riposi.



1. L'Altezza Serenissima
 2. L'Altezza Reale
 3. L'Altezza Imperiale
 4. L'Altezza Pontificale
 5. L'Altezza Apostolica
 6. L'Altezza Ecclesiastica
 7. L'Altezza Militare
 8. L'Altezza Civile
 9. L'Altezza Nobiliare
 10. L'Altezza Commerciale
 11. L'Altezza Agricola
 12. L'Altezza Industriale
 13. L'Altezza Letteraria
 14. L'Altezza Scientifica
 15. L'Altezza Artistica
 16. L'Altezza Religiosa
 17. L'Altezza Politica
 18. L'Altezza Economica
 19. L'Altezza Sociale
 20. L'Altezza Morale
 21. L'Altezza Spirituale
 22. L'Altezza Intellettuale
 23. L'Altezza Sensitiva
 24. L'Altezza Emotiva
 25. L'Altezza Volitiva
 26. L'Altezza Razionale
 27. L'Altezza Irrazionale
 28. L'Altezza Naturale
 29. L'Altezza Artificiale
 30. L'Altezza Concreta
 31. L'Altezza Astratta
 32. L'Altezza Particolare
 33. L'Altezza Generale
 34. L'Altezza Singolare
 35. L'Altezza Plurale
 36. L'Altezza Individuale
 37. L'Altezza Collettiva
 38. L'Altezza Personale
 39. L'Altezza Impersonale
 40. L'Altezza Subiettiva
 41. L'Altezza Obiettiva
 42. L'Altezza Relativa
 43. L'Altezza Assoluta
 44. L'Altezza Temporale
 45. L'Altezza Spaziale
 46. L'Altezza Temporale-Spaziale
 47. L'Altezza Temporale-Spaziale-Temporale
 48. L'Altezza Temporale-Spaziale-Temporale-Spaziale
 49. L'Altezza Temporale-Spaziale-Temporale-Spaziale-Temporale
 50. L'Altezza Temporale-Spaziale-Temporale-Spaziale-Temporale-Spaziale



5

1052. 14

2

1052.14

